

PREMI LETTERARI
Campiello
Oggi
i finalisti

■ VENEZIA. Ci sarà anche Umberto Eco fra i finalisti del Campiello? Alla vigilia della riunione della giuria del premio, fissata per questa mattina alle 10 ad Altavilla vicentina, l'indiscrezione circolata nei giorni scorsi trova nuove conferme nei bene informati. Insieme a L'isola del giorno prima, i maggiori consensi per entrare in finale sembrano riscossi da Staccando l'ombra da terra di Daniele del Giudice, Voce di Dacia Maraini, Eppure di Clara Sereni, L'infinito forse di Giampaolo Ruggeri, L'olio e l'olusastro di Vincenzo Consolo, Vite brevi di ideali di Ennio Cavazoni e La cosa con le luci di Paolo Barbaro. A Villa Valmaria Morosini la giuria dei letterati, presieduta dallo scenografo e regista Pier Luigi Pizzi, sceglierà in seduta pubblica (cinque romani finalisti, tra i quali la giuria del rispetto lettori anonimi dovrà proclamare a sua volta il superfinalista che verrà premiato a Venezia il 2 settembre.

Passando all'altro ambito premio letterario, lo Strega, nel teatro di Palazzo De Simone, a Benevento sono stati presentati l'altra sera i 10 libri ed i loro autori che parteciperanno al concorso prima della selezione della cinquina di finalisti che si terrà il 15 giugno. A inizio luglio, poi, la proclamazione del vincitore a Villa Giulia a Roma. Gli autori hanno incontrato alcuni intellettuali che hanno fornito loro spunti critici ed annotazioni ai lavori in concorso. Un comune denominatore contraddistingue quasi tutti i volumi in palio: la coscienza rivolta al passato; l'ambientazione in anni già trascorsi, quando non addirittura nella storia. A Benevento c'era Andrea Camilleri, il marito della scomparsa Maria Teresa Di Lascia, Luigi Malerba, Maria Orsini Natale, Elisabetta Rasy, Giampaolo Ruggeri, Marisa Volpi.

LA NOVITÀ. Paolo Rossi presenta la grande iniziativa Utet sull'evoluzione del pensiero

«La Filosofia» scende in piazza

Ieri è stata presentata a Reggio Emilia «La Filosofia», un'opera monumentale curata da Paolo Rossi per la Utet che si propone di testimoniare lo sviluppo del pensiero oltre gli steccati delle tendenze e delle ideologie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PERLUCA GIOVANNETTI

■ REGGIO EMILIA. Tra i filosofi, si sa, il disaccordo regna sovrano, più che in ogni altra scienza umana. E un libro che voglia rappresentare questo apparente caos del pensiero, alla fine di un millennio che porta con sé anche il tramonto di gran parte delle certezze ideologiche, non può che ritornare limpido alle origini: abbandonare il tradizionale filone del racconto cronologico per costituirsi nella più classica delle oggettività, la piazza del libero dibattito in cui ciascuno parla geloso della propria identità, ma è altrettanto disposto ad ascoltare anche i più lontani da lui, consapevole di avere qualcosa in comune con gli altri.

Proprio all'idea di oggettività si ispira La Filosofia, freschissima impresa editoriale della Utet in cui quarantun filosofi italiani, sotto la direzione di Paolo Rossi, spiegano cos'è il sapere di cui si occupano, illustrano tendenze e metodi, sollevano problemi senza doversi per questo riferire a un «recinto» teorico unitario. Dunque non un manuale di taglio storico, ma una esposizione tematica su più piani intrecciati, di grande respiro: non un'opera semplicemente descrittiva, ma un vero trattato di filosofia, concepito - il

più possibile anche nel linguaggio - per raccontare e per riflettere insieme a una platea di lettori molto più ampia degli specialisti.

La Filosofia, in quattro volumi per un totale di 2 mila 316 pagine, è stata presentata ieri pomeriggio in anteprima a Reggio Emilia, nel corso di un convegno promosso dall'Istituto Banfi. Costata quattro anni di lavoro, ospita i saggi di numerosi pensatori diversamente orientati: da Maurizio Ferraris a Remo Bodei, da Cacciari a Santucci, da Galasso a Enrico Bellone, da Bausola a Rovati.

«Appunto perché vuole rispettare una situazione complessa - afferma il curatore Paolo Rossi - questa opera ambisce ad essere un trattato di filosofia e a dar conto dei problemi del pensiero come si presentano oggi. Ciò concorre a spiegare anche gli incoraggianti segnali di attesa intorno al nostro lavoro. D'altra parte mai come oggi i filosofi sono stati tanto richiesti: perché nell'epoca degli slogan e della cultura in pillole cresce per converso la domanda di risposte più solide al bisogno di conoscenza, di scenari e idee di più ampio respiro. Aumenta il bisogno di saper distin-

guere, di rifuggire frasi fatte e luoghi comuni e questo, da Socrate in poi, è appunto il compito pedagogico della filosofia».

I quattro volumi corrispondono ad altrettanti approcci tematici: il primo è dedicato alle filosofie specialistiche, vale a dire - spiega Paolo Rossi - «alle discipline cresciute come rami relativamente autonomi: filosofia del diritto, del linguaggio, della religione, della scienza, della politica». Una sezione in cui si confrontano Evandro Agazzi e Salvatore Veca, Diego Marconi e Bodei, che cura il capitolo dedicato alla filosofia della storia, Roberta Landrinie Marco Olivetti, Uberto Scarpelli e Claudio Luzzati (Filosofia del diritto), Diego Marconi (linguaggio) e Ubaldo Fadini (antropologia filosofica). Il secondo dei quattro immagina angoli della piazza filosofica affronta il dialogo con le scienze naturali e le scienze sociali, nei suoi aspetti antichi e recenti: fra gli altri, Enrico Bellone tratta di filosofia e fisica, Aldo Carotenuto dei rapporti con la psicologia, Bottazzini con la matematica, Gabriele Lolli con l'informatica, Massimo Cacciari di filosofia e teologia. Il terzo volume accosta la ripartizione tradizionale della filosofia (metafisica, logica, teoria della conoscenza, etica ed estetica) mentre l'ultimo - spiega il curatore - è dedicato alle grandi tradizioni di questo secolo, alle diverse visioni del mondo e al loro intreccio. Un volume, Modelli teorici e stili di pensiero del '900, che non a caso muta il titolo dalla storia dell'arte, e passa in rassegna i numerosi e sin troppo vituperati «ismi» concettuali dei contemporanei: empirismo, esistenzialismo, fenomenologia, marxismo, nichilismo, neosco-



Il filosofo Paolo Rossi

Giovanni Giovannetti

RIVELAZIONI

Il duce e la «Torre» del Vate

■ BRESCIA. Durante la repubblica di Salò Benito Mussolini usò per i suoi incontri segreti con Claretta Petacci uno dei «ridotti d'amore» creati da Gabriele D'Annunzio sulle rive del Lago di Garda. Si tratta della Torre San Marco di Gardone, monumento acquistato dal poeta nel 1925 per ospitare il Mas (motoscalo anti-sommergibile) usato in occasione della proverbiale «beffa di Buccari». Il capo del fascismo conosceva il luogo per esservi stato con D'Annunzio nel novembre del '32 in occasione di una visita al Vittoriale. La scoperta del rifugio amoroso è stata fatta dal giornalista Attilio Mazza, ex componente del consiglio di amministrazione della Fondazione del Vittoriale, sulla base delle testimonianze di un ex partigiano bresciano, Aldo Garbani. La ricostruzione dell'inedita vicenda appare nel saggio «La torre di D'Annunzio» pubblicato dall'Accademia di scienze, lettere ed arti dell'ateneo di Brescia.

L'individuazione del locale degli incontri clandestini permette ora di comprendere anche il motivo per il quale Mussolini, il cui quartiere generale era a Villa Feltrinelli a Gargnano, fece alloggiare Claretta e i suoi familiari a Villa Fioraliso di Gardone Riviera: la loro nuova abitazione si trovava infatti attigua alla Torre San Marco. Il duce telefonava alla sua amante ogni giorno e una o due volte alla settimana si recava a farle visita. Era sufficiente alla Petacci attraversare il parco della villa per ritrovarsi nella comoda stanza-salotto della Torre dove avvenivano gli incontri privati. Era stato lo stesso Mussolini a far ristrutturare il locale, già arredato con sofà, velluti, tende e tappeti secondo i gusti di D'Annunzio. Il nido d'amore fu abbandonato nel novembre del '44.

lastica, idealismo, storicismo, sino al postmoderno.

Non solo oggettività, dunque, ma grande magazzino della filosofia, in cui i lavori appaiono per quello che sono, cioè perennemente in corso: in cui gli autori non sono costretti ad allinearsi ad un disegno preconcepito, ma anzi il vero elemento di riconoscimento è «l'ine-

minabile soggettività del lavoro filosofico». Ma questo sforzo, pur nobile e che distinguerà anche nel tempo la Filosofia Utet, non porta con sé il rischio dell'eclettismo? «Anche i rischi sono ineliminabili in imprese come questa - risponde Paolo Rossi - Ma è di gran lunga meglio rischiare l'eccesso di varietà dell'eccesso di conformismo».

PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?



Sinistra, destra, non importa. La musica di 105 Network è al di sopra delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105 trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica: è anche Happy Days, Planet Ringo, Tabù, programmi di grande successo. E' informazione, compagnia, amicizia. Forse per questo l'ascoltano ogni settimana più di 13 milioni di persone, tutti radioascoltatori fedeli che non cambiano mai stazione, nemmeno quando c'è la pubblicità. 105 Network è primo anche in questo.



105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.